

DIRITTO E IMPRESA

APP, ANTITRUST UE FUORI MERCATO

di **Valeria Falce**

Mentre lo sviluppo dell'ecosistema digitale è inarrestabile, uno studio appena pubblicato dal Parlamento europeo sulla «App economy» offre un affresco sorprendente. Se è vero che, delle oltre 90 applicazioni installate su ciascun dispositivo, ad oggi risulta che ciascun consumatore le utilizzi per circa due ore al giorno, nel 2021 gli utilizzatori di app supereranno i 6 miliardi, il valore del mercato si quintuplicherà. Alla velocità del progresso corrisponde un mercato dinamico, in cui primeggiano due giganti. Il pensiero corre ai sistemi operativi Google Android e Apple iOS, che superano il 99% del mercato mondiale, ma le cui politiche sono molto diverse.

Le applicazioni per Android vengono realizzate da sviluppatori autonomi ed indipendenti, perché il sistema operativo è aperto e gratuito («open source»), mentre le applicazioni iOS provengono solo da Apple, trattandosi di un sistema chiuso e proprietario. Certo, lo sviluppo delle applicazioni Android è più costoso di quello di Apple. Tuttavia, al maggior costo, che raggiunge il 30%, corrispondono benefici: facilità della diffusione delle app, sviluppo di servizi, allargamento del mercato e ingresso di nuovi soggetti. Insomma, il duopolio è competitivo, e come tale lontano dalle ombre della collusione e da quelle della super-dominanza. La fotografia è rassicurante. Il mercato globale ed europeo è concorrenziale, la barra è rivolta all'innovazione.

Un dubbio è lecito. In questo puzzle, come si concilia il binomio innovazione-concorrenza a cui approda lo studio del Parlamento con l'istruttoria Google Android avviata dalla Commissione europea in relazione a pretese condotte abusive nel mercato delle applicazioni open source? La risposta viene dalla commissaria Margrethe Vestager. Nessuna contestazione può essere mossa verso chi vince la selezione del mercato, il limite è l'abuso. In questo caso, infatti, ad essere oggetto di approfondimento sono le condizioni imposte da accordi multilaterali tra operatori, quali il Mobile applications distribution agreement (Mada) e l'Anti-fragmentation agreement (Afa), che introdurrebbero a carico dei produttori di device alcuni vincoli di preinstallazione e a non vendere dispositivi che utilizzano varianti di Android (nei territori per i quali è stato sottoscritto il Mada); la finalità dell'indagine è verificare se il modus operandi di Google neghi una scelta più ampia di servizi e applicazioni e pregiudichi l'innovazione di altri attori.

La replica dell'azienda è ferma. Le condizioni praticate da Google determinano una riduzione del prezzo dei terminali, evitando il rischio di frammentazione. In ogni caso, optando per Android, gli sviluppatori sono liberi di installare anche altri insiemi di app e gli stessi sistemi possono essere modificati. Orientarsi tra questi diversi indirizzi non è agevole. La verità è che le ragioni del mercato riescono con sempre maggiore difficoltà a riannodarsi alla policy antitrust, che sembra perdere fiducia nel mercato e nella capacità dei consumatori di individuare e premiare i servizi o le app che più e meglio soddisfano i loro bisogni.

*Osservatorio Fondazione Bruno Visentini - Ceradi**A cura di Valeria Panzironi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato
dà risultati
competitivi
che non
si ritrovano
nelle regole
che guidano
il Garante

